



**ASSOCIAZIONE MUSEO DELLA SCUOLA "I CARE!"**

**Sede provvisoria C/o IC "M. Bello – Pedullà – Agnana" Via Turati 4 – 89048 SIDERNO (RC)**

Segreteria tel. 0964/388464 - C.F. 90031670806- <https://www.museodellascuolaicare.it/>

## **FORTUNATO BRANCATISANO, L'INTELLETTUALE CALABRESE CHE DIALOGAVA CON DEWEY**

di Vito Pirruccio

Di Fortunato Brancatisano, tranne la sua nativa Nardodipace (VV) e un ristretto gruppo di studiosi di Dewey, si sono perse le tracce nel dibattito culturale sulla scuola. Completamente appannaggio delle élite culturali della sua epoca, i posteri lo hanno relegato a un prestigioso cantuccio (Tra i suoi interlocutori i filosofi de "La Critica" e lo stesso Benedetto Croce), senza scomodarlo più di tanto e farlo uscire dal Panteon dorato dei pochi addetti ai lavori, filosofi e sostenitori della pedagogia attiva. Ma è quanto mai necessario richiamare la memoria e farlo conoscere alle giovani generazioni. Lo facciamo come "I Care!" il prossimo 10 maggio a Gerace in occasione della Festa della Scuola e durante la consegna delle Benemerenze. Una di queste, alla memoria, sarà consegnata al nipote dell'illustre filosofo che porta il nome del nonno, Fortunato.



Fortunato Brancatisano nasce a Nardodipace (VV) il 7 giugno 1908 da Monteleone Maria Stella e Filippo Brancatisano. A questo angolo delle Serre il Nostro rimane affettuosamente legato e, per sua espressa volontà, la biblioteca personale composta da 3.000 volumi, con i contributi pubblicati per diversi lustri sulle riviste specializzate nazionali e internazionali di Filosofia e Pedagogia, è stata affidata al Comune di Nardodipace, il quale ha provveduto ad intitolargli la biblioteca comunale ospitata temporaneamente nei locali del municipio<sup>1</sup>. Il 25 settembre del 2021 su input di Carlo Vernelli, componente dell'Associazione Culturale Isola di Chiaravalle d'Ancona (Marche) e docente che ha

iniziato la carriera d'insegnante presso la Scuola Media del Comune delle Serre, sono stati consegnati altri 300 volumi, molti di filosofia e pedagogia, alla biblioteca di Nardodipace nelle mani dell'allora sindaco, il compianto dott. Antonio Demasi (Deceduto l'1 novembre scorso, Antonio Demasi è stato Sindaco di Nardodipace e figura di spicco della sinistra calabrese).

Brancatisano Fortunato, Vincenzo, Domenico, Bruno (Questo il nome completo risultante nei Registri di Stato Civile del Comune di Nardodipace) consegue nell'a.s. 1925/26 la maturità classica presso il Convitto Nazionale di Vibo Valentia. Subito dopo il diploma, opta per un breve periodo di svolgere servizio nelle forze di polizia dell'epoca prestando l'attività lavorativa a Cerignola (FG). Ma l'esperienza in polizia sarà brevissima. Si iscrive

<sup>1</sup> Nella foto il momento celebrativo della consegna dei volumi da parte dell'Associazione Isola di Chiaravalle d'Ancona. Al centro lo storico prof. Carlo Vernelli e a suo fianco il dott. Antonio Demasi

subito all'Università di Roma e consegue la laurea in Filosofia e Pedagogia nell'a.a. 1930/1931. In quegli anni fecondi per la sua formazione, il giovane Fortunato Brancatisano frequenta il gotha degli intellettuali filosofi dell'epoca: Benedetto Croce, Giovanni Gentile, Guido De Ruggiero (Dell'autore della *"Storia del Liberalismo europeo"*, negli ultimi scorcio del percorso universitario, diviene assistente a seguito del trasferimento di Guido De Ruggiero nella Capitale, dopo l'esperienza all'Università di Messina).

Ma la necessità di trovare un lavoro che gli desse stabilità economica e mettere su famiglia, lo riporta in Calabria e precisamente a Isca sullo Jonio (CZ) dove inizia a lavorare nel 1932 come maestro elementare e dove incontra Emma Antonietta Scicchitano, figlia del farmacista del luogo, che porta all'altare il 2 dicembre 1933 con una celebrazione religiosa a Pompei.



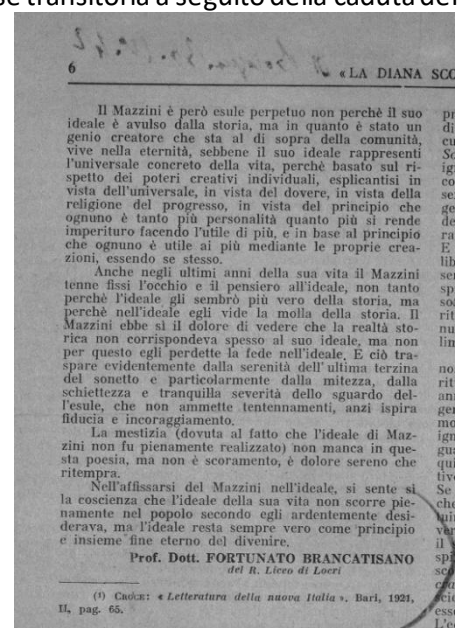
Nel 1933 viene trasferito a Roma e qui nasceranno due figlie (Maria Stella e Palmina). La figlia Elsa nasce ad Isca sullo Jonio e il quarto figlio Filippo William nasce a Reggio Calabria nel 1949 due anni dopo il trasferimento del prof. Brancatisano nella Città dello Stretto. Qui insegnerà Storia e Filosofia al Liceo Classico dal 1947 al 1966, anno in cui si trasferirà all'Istituto Magistrale "Gulli" e dopo due anni ancora di servizio verrà collocato in pensione nel 1968.

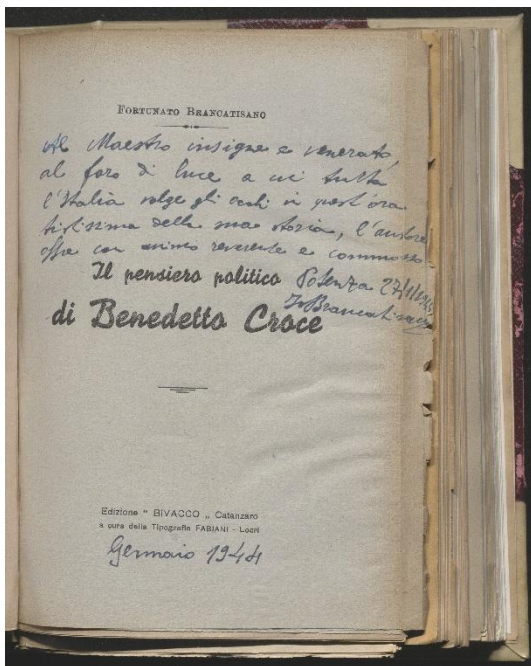
Il prof. Fortunato Brancatisano prima di approdare al liceo di Reggio Calabria farà la solita trafila degli insegnanti italiani e, per un periodo, svolge l'attività docente al Regio Liceo di Potenza. Del trasferimento a Potenza, quando Fortunato Brancatisano aveva chiesto Catanzaro, avrà modo di sfogarsi con i suoi amici fiorentini. In una missiva datata 19 dicembre 1941 Enzo Vitalone, pubblicista fiorentino, la mette sull'ironia e parla degli "Scherzi di ... Minerva!".

A Potenza, il filosofo calabrese influenzato dalle idee di libertà del suo maestro Benedetto Croce, si scontra con le autorità scolastiche fedeli alle idee fasciste e subisce diversi procedimenti disciplinari che lo porteranno a lottare contro la burocrazia ministeriale. Siamo in un particolare momento della vita del Paese, in piena guerra e successivamente all'8 luglio 1943, dopo l'armistizio, con la fase transitoria a seguito della caduta del fascismo.

Tuttavia, le tensioni con l'amministrazione scolastica fascista non lo distoglieranno dallo studio e dalla ricerca storico-filosofica. Pubblica articoli e saggi sulle riviste specializzate e si segnalano alcune chicche letterarie come il saggio, apparso su "La Diana Scolastica" del 30 aprile 1942, "Il sonetto a Giuseppe Mazzini del Carducci" che porta la firma prof. dott. Fortunato Brancatisano Regio Liceo di Locri. Da ciò si deduce che il suo peregrinare tra i licei del Sud include, anche, lo storico liceo della Locride. Pubblica nel 1944 il volume "Il pensiero politico di Benedetto Croce" stampato nel gennaio del 1944, per conto dell'Edizione "Bivacco" Catanzaro, nella Tipografia Fabiani di Locri.

Dopo diverse traversie, dovute principalmente alle sue idee antifasciste, nel 1947 viene trasferito al Liceo Classico di Reggio Calabria dove insegnerà fino a due anni prima del pensionamento.





Nella Città dello Stretto e nel prestigioso Liceo Classico avrà modo, a seguito della rinascita democratica del Paese, di approfondire i suoi studi e i suoi interessi culturali. Si avvicina sempre più su posizioni marxiste e, a tal proposito, dedica un'analisi particolare al Capitale di Karl Marx. Un suo intervento lo ritroviamo nella pubblicazione degli atti del Primo Congresso Nazionale di Filosofia di Mendoza (1949) dal titolo: *"Personalità e Storicismo. Da Hegel a Marx"*.

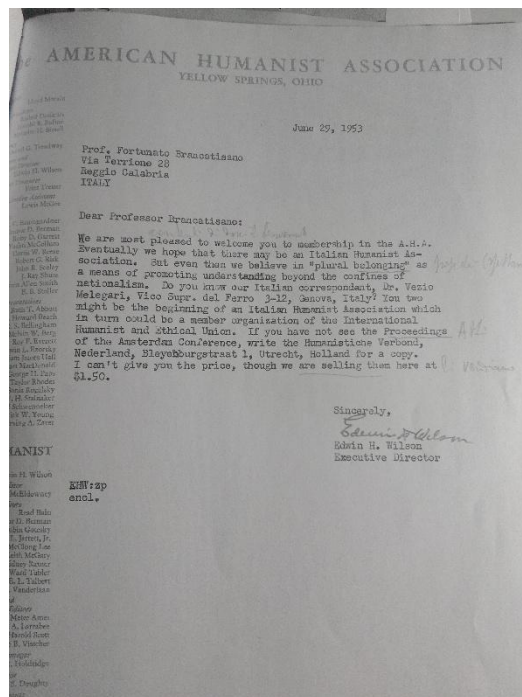
In Europa con la fine della guerra e con lo sbarco degli eserciti Alleati si diffonde l'interesse per la Scuola Attiva che ha nel pensiero di J. Dewey il filone di ricerca che caratterizzerà, in particolare, la pedagogica del '900. Il prof. Fortunato Brancatisano è tra gli studiosi italiani che intreccia relazioni e confronti con i colleghi europei e americani. Tra le carte affidate alla biblioteca di Nardodipace è spuntata una lettera che *The American Humanist Association* di Yellow Springs, nel Nord dello Stato in OHIO, inviata dal Direttore Esecutivo Edwin

H. Wilson al filosofo calabrese nella quale si trova l'invito a Fortunato Brancatisano di mettere in piedi in Italia, insieme al dott. Vesio Melegari di Genova, l'Associazione degli Umanisti Italiani.

Questo nuovo filone di interesse lo porterà ad avere rapporti con i maggiori esponenti della Pedagogia Democratica (Del rapporto epistolare con J. Dewey non si trovano, purtroppo, tracce nella voluminosa documentazione consegnata al Comune di Nardodipace) e Fortunato Brancatisano, prima della morte nel 1952 del filosofo americano della democrazia del '900, pubblica un corposo saggio sulla "Rassegna di Pedagogia" – Editoria Liviana di Padova – dal titolo *"La concezione pedagogica di J. Dewey"* che rappresenta un concentrato interessante del pensiero dell'autore de "Il mio credo pedagogico" e di "Democrazia ed educazione", pietre miliari della pedagogia contemporanea.

Scrive Fortunato Brancatisano nel saggio su Dewey un passaggio profetico sul nuovo corso della democrazia europea e mondiale: *"Oggi lo scopo dell'Educazione non può essere identificato con lo scopo nazionale, ma con lo scopo umano, perché le relazioni umane (la scienza, il commercio, l'arte) trascendono i confini delle nazioni: sono in massima parte internazionali per qualità e metodo, dato che implicano interdipendenza e cooperazione fra popoli che abitano diversi paesi... Vi è senza dubbio del vero nel detto che l'educazione deve essere prima umana e solo dopo professionale"*.

Emerge nel lavoro del filosofo reggino sulla pedagogia di Dewey, da un lato la sua formazione giovanile e l'influenza del pensiero liberale di Benedetto Croce; dall'altro il suo incontro con il pensiero marxista. Fortunato Brancatisano si sofferma lungamente e con parole chiare su quello che storicamente rappresenta il binomio Educazione e Formazione dell'uomo e del cittadino caro sia alla tradizione liberal-democratica che a quella cattolica: *"Il sapere concepito come qualcosa di avulso dalle esigenze sociali, da quelle che è la vita della comunità, si tramuta facilmente in egoismo, poiché è fatto non per gli altri, ma solo per la propria affermazione personale. Non c'è motivo sociale evidente nell'acquisto di puro sapere, non c'è chiaro beneficio*



*sociale nel procurarselo. Quasi l'unico criterio per misurare il successo è il trionfo nelle gare, nel brutto senso di questo termine".*

Sembra di ascoltare quanto, dieci anni dopo la pubblicazione del saggio di Fortunato Brancatisano, verrà scritto e messo in atto dall'opera educativa di Mario Lodi e Don Lorenzo Milani.

Negli anni '60, con la riforma della Scuola Media unificata (1962) e l'avvento del protagonismo giovanile, il dibattito sul sistema scolastico in una società industriale avanzata è al centro del confronto politico-culturale del Paese. Fortunato Brancatisano vi partecipa attivamente ed è in questi anni (1963) che dà alle stampe il libro: *"Per un umanesimo scientifico"*, Il Fauno Editore, Firenze, con la prefazione di Lucio Lombardo Radice.

Nel luglio del 1970 scoppia la rivolta di Reggio Calabria. Quella stagione di scontri, di aggressioni e di guerriglia crea un clima teso e invivibile, specie per un pensatore attivo ed esposto come Fortunato Brancatisano, il quale decide di trasferirsi a Roma con la famiglia. Gli anni vissuti a Roma lo vedono, comunque, impegnato a mettere il suo sapere al servizio della scuola: il Ministero della Pubblica Istruzione lo incarica di tenere corsi di formazione per aspiranti docenti. In questa opportunità offertagli dal Ministero della Pubblica Istruzione, Fortunato Brancatisano mette la sua cultura al servizio della scuola pubblica e porta nella formazione il suo voluminoso bagaglio di cultura filosofica e pedagogica arricchito nel tempo con apporti scientifici personali pubblicati nelle riviste qualificate di settore.

Ritorna periodicamente in Calabria. Nel 1993 viene colpito da una grave ischemia cerebrale, che lo relegherà su una sedia a rotelle. Continua, comunque, con tenacia a dedicare tre o quattro ore della propria giornata allo studio e all'approfondimento di tutto ciò che lo aveva culturalmente interessato nel corso della sua vita. Muore all'età di 87 anni a Reggio Calabria il 29 giugno 1995.